

Parire di Italia

20. L. 29

Il concerto di ieri all'Augusteo

Terminata la stagione sinfonica ufficiale dell'Augusteo, l'Accademia di S. Cecilia ha stabilito di dare ancora tre concerti di cachi abbandonati e chiamando a dirigerli rattere popolare offrendoli in dono ai vecmaestri favorevolmente noti.

Il primo di questi tre concerti, affidato al maestro Alceo Toni, del quale è ben nota la geniale attività artistica, ed il valore di musicista, ebbe luogo ieri sera alla presenza di un distinto uditorio, chè il nome del direttore illustre aveva richiamato il pubblico di Roma più appassionato.

Alceo Toni riportò un successo completo e cordialissimo imponendosi ancora una volta come interprete e come direttore.

Ed infatti la interpretazione che seppe offrire della *terza sinfonia* di Beethoven apparve chiara nella linea metodica, espressiva nei vari episodi, nobile nell'insieme, sinceramente sentita, squisitamente resa in tutta la sua imperitura bellezza e limpida freschezza. Alceo Toni è indubbiamente un interprete di stile che sente profondamente e sa trasfondere la generosità dei suoi sentimenti. Il pubblico seguì assai attentamente la sua forte ed espressiva interpretazione tributandogli i primi e clamorosi applausi.

Applausi che si rinnovarono più che mai clamorosi al termine dell'*interludio* della «Dafni» dell'illustre M. Giuseppe Mulè che costituisce una pagina sinfonica di alto interesse per la finissima elaborazione e la suggestiva bellezza dei temi fondamentali. Musica pensosa ed accorata, questa del Mulè, che rende mirabilmente l'ansia e la passione del peregrinare di *Egle* alla ricerca di *Dafni* in una limpida chiarezza di pensiero e nostalgica espressione di dolore. Nobile pagina che raccolse unanimi e fragorosi applausi.

Il *notturno* e *rondò fantastico* di Pich-Mangiagalli, due eleganti e significative composizioni di viva eleganza, incontrarono anche meritati applausi. La interpretazione di Alceo Toni apparve, come già per l'*interludio* della *Dafni*, profondamente sentita.

Seguì una novità, per l'Augusteo, di Francesco Balilla Pratella: un poema sinfonico tratto dall'opera *L'aviatore D'ro* e che porta il titolo di «Sogni». Balilla Pratella è quel musicista ardito e spregiudicato che tutti conoscono. Compositore di forte tempra in questo *poema sinfonico* si rinviene una continua festosità orchestrale ed una consistenza architettonica di salde basi. Questi «Sogni» che presentò grandi difficoltà esecutive, vennero presentati dalla nostra orchestra, in modo chiaro, in perfetto equilibrio di colori e in un'affiatamento meraviglioso e continuo. Il merito del Toni risultò completo ed il pubblico manifestò tutta la sua soddisfazione applaudendo direttore ed orchestra.

Il concerto si chiuse con l'*ouverture* de *L'Olandese volante* di Riccardo Wagner comunemente conosciuta sotto il titolo di *Vascello fantasma*, dove il direttore mise ogni migliore impegno cercando di supplire con una interpretazione geniale — chè tale apparve — alla mancanza di una onda musicale pura e affascinante. La fine di questa *ouverture* venne salutata da nuovi fragorosi applausi che volevano anche significare l'augurio di un prossimo ritorno di Alceo Toni — musicista sinceramente italiano — al nostro Augusteo.